

Le ragioni del NO all'ipotesi contrattuale **non sono venute meno,** **ma è necessario guardare avanti**

Milano, 15 aprile 2013

Oltre il 90% dei lavoratori della RAI, tra coloro che sono andati a votare al referendum sul contratto, si è espresso A FAVORE dell'ipotesi contrattuale proposta dalla RAI e dalle 6 OO.SS.. Quanti abbiano votato SI con piena consapevolezza è difficile da dimostrare, sicuramente la stanchezza dopo oltre 30 mesi di mancato rinnovo contrattuale è stato il fattore fondamentale, mentre chi ha votato NO lo ha fatto pensandoci bene, dichiarandosi apertamente, partecipando a discussioni e prendendosi pesanti insulti da altri colleghi.

Chi pensa che adesso sia tutto ok, con il gruzzolo in tasca, e così si può finalmente ripartire controllando gli appalti e case di produzione sbaglia di grosso: i problemi iniziano adesso, con un clima più pesante di contrapposizione e lacerazione tra lavoratori e un fronte sindacale di 6 sigle compatto fino ad oggi, che però rischia di sgretolarsi a causa della prevedibile disaffezione dei lavoratori stessi, quando prenderanno coscienza dei passi indietro che questa ipotesi ha fatto fare ai lavoratori, e non solo dunque di chi ha votato NO.

Il clima che si è creato tra amministrativi /non turnisti e produzione/turnisti, così come tra i montatori e giornalisti, così come tra chi usufruisce degli HP e chi a Roma ritiene invece che questo sia un abuso che mette in difficoltà il lavoro, questo clima, dicevamo, avrà effetti pesanti. Purtroppo non sarà sufficiente tutta la buona volontà e l'impegno che le brave persone metteranno in campo per compattare i lavoratori.

È singolare la partecipazione dei lavoratori RAI alle questioni sindacali, è davvero un bene che sia andato a votare oltre il 70%, però è strano che la somma degli iscritti a tutti i sindacati sia soltanto il 30%. Questa stranezza si presta a diverse chiavi di lettura.

Ora cosa devono dire tutti quei colleghi che non sono in accordo con il contratto che gli ha tagliato una parte della loro retribuzione, un contratto che ha scippato professionalità al montaggio, un contratto che ha peggiorato le condizioni normative? Attenzione, non si tratta di essere in disaccordo con il contratto in senso generale ma si è contrari alle penalizzazioni introdotte. Questi lavoratori vogliono difendere e tutelare il loro lavoro, la loro retribuzione, la loro vita professionale e privata che questo contratto ha invece peggiorato. Questi lavoratori dovranno necessariamente organizzarsi e, mobilitandosi, far tornare l'azienda sui suoi passi.

Il taglio di 1 ora di maggiorazione è ormai un fatto, era già prevedibile quando CGIL, CISL e SNATER avevano formulato la seconda piattaforma contrattuale che correggeva la prima proposta di taglio di 2 ore e che trovava già l'accordo di altri sindacati. Il taglio ormai è cosa fatta così come in passato fu il taglio degli scatti, dei forfait, ecc. Per riconquistare quanto perso occorrerebbe una direzione aziendale decisamente più capace, attenta e

avveduta verso la politica del personale, una direzione che ottimizzi i costi, non con operazioni di facciata (come il taglio della maggiorazione su un'ora), ma controllando e programmando l'attività senza lasciare spazio ad "invenzioni" funzionali solo al ritocco dello stipendio; oppure una fortissima mobilitazione che dubitiamo oggi possa avvenire su questo tema, considerato appunto il risultato referendario.

Secondo noi del SILAR però è opportuno correre ai ripari dei danni fatti laddove si ha la forza e la possibilità di farlo, con i correttivi che di seguito vi esponiamo.

HP: bisogna assolutamente tutelare e proteggere tutti i lavoratori che (loro malgrado) usufruiscono della legge 104. Non possiamo accettare la crudeltà che questa ipotesi ha ingenerato nei confronti di questi nostri colleghi che per 3 volte al mese possono assistere i loro cari attraverso gli HP. Noi pensiamo che la pianificazione dei loro permessi **non può e non deve essere pretesa di norma bensì può essere proposta al lavoratore in relazione ad una determinata pianificazione del lavoro**, ferma restando la possibilità dei permessi improvvisi, così come già previsto dalla legge e riconfermato dall'ipotesi.

ORARI DI LAVORO: Seconda questione: il taglio di 1 ora di maggiorazione serale non può cancellare il disagio oggettivo che comporta l'effettuazione di orari di lavoro che terminano alle 21, pertanto è nostra ferma intenzione chiedere **che sia evitato l'orario 12,25/21.**

DIGITALIZZAZIONE DELLE NEWS: Per quanto riguarda il montaggio TG invece stiamo già registrando il fallimento dell'operazione: nei centri di produzione di Milano, Torino, Napoli si rischia il congestionamento di questo tipo di attività che ai TG evidentemente non può mancare, sperando inoltre che non aumentino gli appalti di ripresa e montaggio. Oppure in questi centri si continuerà a fare ciò che si è sempre fatto, vale a dire che i montatori continueranno ad eseguire i montaggi TG, e con certezza non lo faranno i tecnici, fin troppo occupati dalla loro attività; non lo faranno certo i giornalisti, per svariate ragioni. Anche nelle sedi si continuerà a fare ciò che si è sempre fatto, cioè i tecnici si occuperanno di montaggio TG e messa in onda, oltre che i programmi per la radiofonia: in questo caso il rinnovo contrattuale avrebbe dovuto valorizzarli. Anche a Roma si continuerà a fare ciò che si è sempre fatto, montaggio TG, non lo faranno certo i giornalisti, non lo faranno nemmeno quei montatori che andranno a lavorare per i programmi, lo faranno i tecnici, unitamente a quei montatori che chiederanno di diventare tecnici (anche per non perdere i turni maggiorati) così come previsto dall'ipotesi. La digitalizzazione delle news, dopo tanti e tanti anni di declamata digitalizzazione del TG2 mai messa in pratica, in poco tempo ha forse avuto una svolta, ma il risultato RAI rispetto ad altre più umili emittenti è davvero desolante: basti osservare l'aspetto tecnologico e quello dell'organizzazione del lavoro, per finire con gli ipotetici media manager e video maker, per comprendere gli inefficaci risultati ottenuti e ottenibili dal modus operandi del quadro dirigente romano. Come abbiamo avuto modo di sottolineare in passato, occorrerà sì, su questo tema, avere il coraggio prima di tutto professionale per intraprendere un confronto serio, abbattendo le barriere normative e legislative tra giornalisti e personale del nostro contratto. **È fondamentale che il confronto sia guidato da logiche professionali, industriali ed editoriali e che sia azzerato il consueto esercizio di potere che fino ad ora ha governato, o meglio impedito letteralmente la modernizzazione della RAI.** Tutti i soggetti professionali che svolgono la loro professione

in RAI, giornalisti, registi, montatori, tecnici, documentatori, operatori, assistenti di redazione, che normalmente lavorano “gomito a gomito”, se coinvolti nelle analisi delle notevoli opportunità produttive e professionali che la digitalizzazione delle news offre, sicuramente sarebbero in grado di mettere le ali ai datati telegiornali RAI.

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE: per quanto riguarda l'apprendistato occorre grande attenzione nella gestione. Prima di tutto si devono assumere a T.I. tutti i T.D. (impiegati in tutti questi anni in modo strutturale e non certo occasionale, come prescriverebbe il loro contratto). Inoltre secondo noi le Selezioni per gli apprendisti non potranno avere le stesse caratteristiche di quelle tradizionali, che generano personale professionalmente spendibile nell'immediato. Gli apprendisti invece necessitano di formazione, che non può e non deve concludersi oltre il primo anno di lavoro; il rischio è, invece, come già avvenuto per i contratti di formazione e lavoro in passato, che la RAI, non essendo una scuola di formazione bensì un luogo di lavoro che necessita di professionisti operativi, metta in prima linea gli apprendisti già dopo breve tempo. È necessario pertanto presidiare attentamente l'apprendistato se davvero questa forma contrattuale vuole favorire la professionalizzazione, che dà i suoi notevolissimi risultati nel medio periodo, invece di essere solamente una speculazione sul costo del lavoro.

CRAIPI: non sarà necessario temere l'articolo che deresponsabilizza i componenti del CdA e Collegio dei Sindaci della CRAIPI, è una sceneggiata dallo squallido sapore, la RAI soggetto giuridico altro dalla CRAIPI non ha potere di deresponsabilizzazione, e per fortuna infatti c'è comunque la tutela della legge a cui si deve far riferimento

APPALTI E SPRECHI: il controllo degli sprechi rischia di restare soltanto un impegno scritto, difatti, come abbiamo visto, l'azienda ha continuato ad appaltare indebitamente anche durante le trattative, durante il referendum. Gli appalti e gli sprechi si combattono prima di tutto con una forte convinzione aziendale nel non volerli fare e, parallelamente, con il controllo vigile di noi lavoratori, che non dobbiamo diventarne complici con i nostri silenzi e paure; appalti e sprechi si combattono anche nel quotidiano, raccontando quanto si vede e si sente, esponendosi ed esigendo che il Sindacato si esponga, standoci affianco nella denuncia, e alla parte sana dell'azienda che nonostante tutto esiste. Dobbiamo sentirci protagonisti di questo controllo e non semplici spettatori, ridotti ad una polemica sterile; dobbiamo pretendere il rispetto di quanto è stato scritto sul rinnovo contrattuale, e pretendere anche fra noi lavoratori maggior impegno nell'ascoltarci e nel tutelarci reciprocamente.

In conclusione, i veri cambiamenti si governano se si vogliono con forza, di conseguenza non possiamo smettere di partecipare anche in prima persona e non solo delegando ad altri le decisioni sul nostro lavoro e sui nostri diritti.

Chiediamo pertanto a tutti i lavoratori e non solo a coloro che hanno votato NO, di condividere la nostra posizione, che intendiamo presentare in questi giorni all'azienda.